

la rivoluzione... ad ottobre



Tre anni lunghi, difficilissimi e travagliati ci separano dall'ultimo Congresso del PdCI. Tre anni in cui la drammatica crisi economica ha segnato il mondo. Una **crisi del sistema economico capitalista**, di cui la crisi finanziaria è solo il sintomo, che oggi investe gli Stati, sommersi dai debiti per aver salvato le banche dal fallimento. Una colossale "socializzazione delle perdite" scaricata, ancora una volta, sui lavoratori.

› Si impone un'intransigente opposizione ai tagli e alle misure antipopolari volute dall'UE. È nostro compito contrapporre all'Europa dei capitali, che sta implodendo sotto i colpi della crisi, un'Europa del lavoro che aumenti i salari, i diritti dei lavoratori e difenda Stato sociale e beni comuni. Si tratta di **dare battaglia in quest'Europa, a questa Europa, per costruire un'altra Europa.**

› La crisi non ha colpito i paesi allo stesso modo. In vaste regioni del mondo, in **grandi Paesi**, vi sono tassi di crescita spettacolari. Sono i luoghi più impermeabili al neoliberalismo, **governati dalle sinistre, da progressisti e comunisti: le forze protagoniste di una trasformazione che disegna i nuovi equilibri del mondo.** Il dominio unipolare degli Usa è così messo in discussione e appare un nuovo multipolarismo, imperniato sui BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica). L'America Latina è segnata da processi democratici d'ispirazione socialista. Il contributo di Cuba socialista è stato straordinario: la sua resistenza è d'esempio per tutti i popoli Sudamericani, nonostante il criminale *bloqueo*.

› **Quello che doveva essere secondo i neoconservatori "il nuovo secolo americano" sarà, invece, il secolo cinese: un paese ad orientamento socialista**, con un'economia mista in cui convivono pianificazione e mercato, **con un ruolo centrale dello Stato nelle scelte strategiche di sviluppo.** Si può ancora dire che il comunismo è stato sconfitto dalla storia?

› La reazione del capitalismo globale è feroce. **La speranza di emancipazione di larghissime moltitudini nel mondo è sequestrata dall'imperialismo**, da guerre, povertà, violenze e depredazioni ambientali. **La lotta per la pace e il disarmo, lo scioglimento della NATO, la rimozione delle basi militari straniere, la messa al bando delle armi di distruzione di massa, il ridimensionamento del primato anche militare dell'imperialismo americano sono grandi priorità.**

› **La nostra condanna dell'intervento militare in Libia è totale e incondizionata:** sosteniamo il diritto all'autodeterminazione del popolo libico e **chiediamo l'immediato cessate il fuoco e la fine della partecipazione italiana alle operazioni militari (così come chiediamo il ritiro dall'Afghanistan).** La regione del Mediterraneo è attraversata da rivolte e instabilità, e il popolo di Palestina, al cui fianco siamo strenuamente, è privato del diritto ad un proprio Stato.

Tre anni disastrosi anche per l'Italia

› Un Paese sfibrato, stanco, impoverito; con più paure, incertezze, ingiustizie, disuguaglianze, egoismi. Un Paese in guerra, in crisi. Una crisi da declinare al plurale. Perché **l'Italia è sprofondata in una spirale reazionaria** di crisi attorcigliate tra loro: economica, sociale, culturale, politica, istituzionale, etico-morale.

E' l'anomalia italiana costituita da Berlusconi: unico capo di governo in Europa, e in larga parte del mondo, ad assommare su di sé il controllo di un enorme potere economico, politico, esecutivo, legislativo e mediatico. **Poteri tenuti insieme con un impasto perverso di corruzione e collusioni mafiose, xenofobia e neofascismo, populismo e cesarismo.**

Centralità della contraddizione capitale-lavoro

› **Occorre ridare rappresentanza politica al lavoro** e conseguire risultati concreti: **superare lo scandalo della precarietà, ridare dignità al lavoro pubblico** (la "fabbrica dei diritti"), fermare lo sterminio di morti e infortuni sul lavoro. Il "modello Marchionne" non è solo iniquo, è sbagliato. Perché, anche nelle compatibilità del capitale, le politiche di taglio di salari e diritti sono ormai vecchie e inadeguate a reggere la competizione globale: bisogna **reinventare il modello di società** e virare con forza verso la società della conoscenza e dei saperi, che investa in **innovazione tecnologica e ricerca scientifica** e punti sulla **buona occupazione** e sull'**aumento dei redditi**. Il contrario di ciò che avviene con le manovre lacrime e sangue che ricadono sui lavoratori.

› **Le risorse per finanziarie eque e per far ripartire la crescita ci sono:** 135 miliardi è il giro d'affari delle mafie, la corruzione vale 60 miliardi e 120 miliardi l'evasione fiscale; poi ci sono 30 miliardi di spese militari e 44 miliardi di trasferimenti a fondo perduto dallo Stato alle imprese.

› La Cgil è per i comunisti il soggetto principale di confronto (e, se necessario, di scontro) sui temi sindacali e politici del lavoro. **La Fiom rappresenta il punto di resistenza più importante** e consistente contro l'attacco ai lavoratori. Il PdCI pone l'obiettivo di **ricostruire una sinistra sindacale unita dentro la Cgil** in grado di condurre una battaglia più incisiva per mantenere nel nostro Paese un grande sindacato confederale di classe e di massa.

Congresso Nazionale Partito dei comunisti italiani

Rimini 28/30 Ottobre

sintesi del documento politico

Battere le destre

› Dopo le vittorie di Milano e Napoli e il successo dei referendum, possiamo avanzare l'ipotesi della fine della parabola politica berlusconiana. Una situazione che consegna ai comunisti **il compito storico di combattere, insieme alle altre forze democratiche, il nemico principale:** Berlusconi, fino a produrre una fase nuova per avviare la ricostruzione democratica e civile e **uscire definitivamente dal berlusconismo.** Per questo va restituita al più presto la parola agli elettori.

› I comunisti devono discutere il profilo programmatico dell'alleanza democratica avanzando proposte che, seppur parziali, siano concrete e recepitibili. **Proponiamo 5 punti:**

- riforma della legge elettorale e norme sul conflitto d'interessi;
- riduzione del precariato, tutela dei diritti del lavoro, aumento del livello dei redditi, politiche per lo sviluppo delle forze produttive;
- recupero dell'evasione fiscale, patrimoniale, tassazione delle rendite finanziarie e politiche fiscali per favorire l'occupazione;
- investimenti in ricerca, cultura, scuola, università pubbliche; innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni; valorizzazione del patrimonio culturale-artistico-ambientale;
- pubblicizzazione dei servizi e difesa dei beni comuni (comprese le risorse ambientali).

› Su questi temi si può **dare sostanza programmatica all'alleanza democratica**, non necessariamente un accordo di programma organico. Permangono **distanze strategiche su punti assai rilevanti:** su partecipazione dell'Italia alle guerre (art. 11 Costituzione) e su politica economica e industriale (modello Marchionne) le posizioni del gruppo dirigente del PD sono diverse dalle nostre. La rilevanza di tali questioni impedisce, oggi, di stipulare un patto di Governo.

Unire la sinistra

› **La sinistra c'è.** È viva nella società. Nelle lotte della Fiom, della Cgil e del sindacalismo di base, nella galassia del pacifismo, nelle vertenze per i beni comuni, nelle mobilitazioni studentesche, nei movimenti delle donne, nelle lotte per i diritti civili, nelle sensibilità sui temi ambientali; e pur tuttavia esprime il voto dividendosi fra diverse forze politiche.

Il popolo della sinistra stenta, così, a pesare nella vita sociale e politica: ad esso va offerto uno sbocco politico; perché, sconfitto Berlusconi, il modello Marchionne rimane. La democrazia è violata dagli attacchi alla Costituzione, dalla partecipazione dell'Italia alle guerre, dalla negazione dei diritti ai lavoratori, alle donne, dal razzismo e dall'omofobia.

› Sono posizioni condivise da tutta la sinistra, ma per essere realizzate devono costituire la base di **un patto d'unità d'azione o di un accordo federativo o confederativo, anche sul piano elettorale e istituzionale.** Occorre **partire dal sociale, dalle questioni concrete**, non da un politico che prefiguri, come nel recente passato, irrealizzabili fusioni a freddo in velleitari soggetti politici. Abbiamo iniziato a percorrere questo sentiero con **la Federazione della Sinistra.** Essa va **rafforzata e messa a disposizione di un'unità della sinistra più ampia.**

Ricostruire il partito comunista

› **La Federazione della Sinistra è un processo per noi irreversibile nella sua ispirazione unitaria, anzi da allargare, nell'autonomia delle diverse componenti, ad altre forze e movimenti della sinistra.** La Federazione, che oscilla tra essere soggetto politico e cartello elettorale, deve risolvere due contraddizioni principali: la perdurante divisione e competizione tra PdCI e PRC e l'inadeguatezza ad essere luogo ampio per la costruzione dell'unità a sinistra.

› Proponiamo la **ricostruzione di un unico partito comunista che nasca anzitutto dal superamento di PRC e PdCI e da una capacità di attrazione nei confronti di tante compagne/i senza tessera**, per dare nuovi spazi alla partecipazione dei giovani (come nel caso del positivo processo unitario avviato tra Fgci e Gc). Collochiamo, dunque, **dentro l'unità della sinistra il processo di ricostruzione di un partito comunista unitario e autonomo**, radicato nei luoghi di lavoro e del conflitto sociale. **Il PdCI è a disposizione di questo progetto e chiediamo esplicitamente al PRC di accogliere anch'esso questa proposta.**

Bilancio storico-critico, non liquidatorio

› **L'esperienza sovietica ha avuto esiti diversi da quella cinese, vietnamita, cubana:** non si può rubricare tutto sotto la categoria del "crollo" o "fallimento". **La dissoluzione dell'URSS non è la fine della storia né del movimento comunista.** La questione del socialismo non nasce dall'utopia, ma dalle contraddizioni del capitalismo.

› **Il capitalismo è un sistema che va superato, proponendo i grandi obiettivi rivoluzionari del socialismo:** la proprietà e il controllo sociale della produzione, la programmazione e pianificazione dello sviluppo economico, finalizzati al soddisfacimento dei bisogni dell'umanità, alla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e ad uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, sottratto al profitto. I comunisti non sono fuori dalla storia: sono nel movimento reale che si sta prendendo la briga di dimostrare che **la storia è già di nuovo in cammino.**

(il testo integrale su: www.pdci.it)

**Battere le destre, unire la sinistra
Ricostruire il partito comunista**

